

Gli stranieri che «sfondano» in Italia

Cervelli in fuga Ma contromano

Lorenzo Blanco, 29 anni, fa il gas trader per Enel, è amministratore delegato di un franchising specializzato in fotoepilazione e cofondatore di un'internet start-up che partirà a breve. Insomma è un bell'esempio d'intraprendenza. Ma anche di un fenomeno oggi molto controcorrente, una «fuga di cervelli al contrario». Sì, perché Lorenzo è un giovane talento che, a 23 anni, laurea in giurisprudenza in mano, ha lasciato la Spagna per venire in Italia.

Un caso isolato? Non proprio. Di sicuro nei nostri atenei arrivano sempre più studenti dai quattro continenti. Basti dire che, l'anno scorso, gli iscritti internazionali al Mip sono balzati a oltre 630: il 34% in più rispetto al 2010. La Bocconi, poi, ha quasi toccato i 1500 (supera i 2700 se si aggiungono gli incoming student dalle scuole partner). E sono giovani che, poi, spesso si fermano a lavorare.

«L'Italia attrae grazie ad aziende come Ferrari o Fiat, il made in Italy, il lusso, la moda... Il nostro comparto industriale ha un suo brand forte nel mondo e il manifatturiero tradizionale è di qualità. E, in più, c'è la grande esperienza di vita offerta a chi viene qui», sottolinea Paolo Boccardelli, direttore dell'Mba internazionale della Luiss Business School. Proprio un master in business administration alla Luiss è stato il primo passo «nostrano» di Lorenzo Blanco. Lo stesso vale per Nicolas Megelas, approdato a Roma da Montreal nell'agosto di due anni fa e ora consulente in Bcg. Mentre la carriera di Orcun Mater, arrivato qui dalla Turchia, è partita da una laurea in International management alla Bocconi (voto 110/110). Oggi, a 27 anni, è Production manager in Whirpool. «Perché l'Italia? — si chiede — Prima di tutto mi piace tantissimo e, poi, mi ha offerto molte opportunità». Le motivazioni che portano verso lo stivale sono le più diverse. Maria Raquel Di Ciero Fernandes, dopo 11 anni in General Motors a San Paolo, ha scelto Roma per la sua esperienza europea spinta anche dalle

sue origini. «I miei bisnonni materni sono italiani e vorrei imparare un po' del mio passato», spiega in un bell'accento brasiliano. E ora, dopo un Mba, lavora in Plastipak come international technical training manager.

Va detto che parliamo di carriere internazionali, dove con molta probabilità il nostro Paese è solo una tappa. Ma nulla è scontato. «Hanno già provato un paio di volte a riportarmi in Spagna, ma ho tante cose da fare qui», assicura Lorenzo Blanco.

Iolanda Barera